

SaronnoNews

Uno studio dell'Asst Valle Olona sui rischi di alcuni farmaci anti-tumorali presentato al Congresso di ematologia a Berlino

Mariangela Gerletti · Wednesday, July 30th, 2025

Un importante studio della Struttura di Ematologia dell'**Asst Valle Olona** è stato presentato a Berlino al **congresso dell'Associazione europea di ematologia**. La ricerca, coordinata dalla dottoressa **Elisabetta Todisco**, esplora il possibile legame tra alcuni farmaci usati per curare tumori e la comparsa di particolari forme di leucemia.

La ricerca, illustrata dalla dottoressa **Elisabetta Todisco** (*nella foto*), direttrice dell'unità di Ematologia e del Dipartimento oncologico aziendale, indaga **la correlazione tra l'uso di farmaci antitumorali inibitori della proteina PARP e l'insorgenza di neoplasie mieloidi secondarie**.

Cosa sono gli inibitori di PARP

Gli inibitori di PARP sono farmaci mirati, utilizzati in particolare contro tumori con mutazioni BRCA come **seno, ovaio e prostata**. Pur essendo molto efficaci, lo studio evidenzia che **potrebbero avere un impatto sulle cellule staminali del midollo osseo**, aumentando il rischio di sviluppare **forme di leucemia mieloide acuta o citopenia clonale**.

Il lavoro scientifico presentato

La ricerca ha analizzato l'evoluzione del panorama genomico di pazienti con **carcinoma ovarico**, trattate inizialmente con chemioterapia a base di carboplatino e successivamente con terapia di mantenimento mediante inibitori di PARP.

Lo studio, condotto **in collaborazione con l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO)**, prevede un monitoraggio longitudinale: campioni di sangue periferico vengono raccolti prima e dopo l'avvio della terapia e analizzati a intervalli semestrali. Questo ha permesso di osservare come alcune mutazioni genetiche, in particolare nei geni TP53 e PPM1D appartenenti al gruppo DDR (DNA Damage Response), possano aumentare nel tempo durante il trattamento.

L'importanza dello screening precoce

Secondo i dati emersi, l'identificazione preventiva delle mutazioni legate all'ematopoiesi clonale può aiutare a individuare le pazienti più a rischio e consentire in futuro strategie mirate di prevenzione o trattamenti personalizzati.

«Lo screening e la prevenzione sono fondamentali – sottolinea la dottoressa Todisco – perché

queste leucemie secondarie sono difficili da curare, anche con il trapianto di cellule staminali».

This entry was posted on Wednesday, July 30th, 2025 at 11:39 am and is filed under [Salute](#), [Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.